

ANTICA VASCA BATTESIMALE.

Fino dal 7 maggio dell'anno 1853 arrestò la nostra attenzione un commento archeologico di penna, a noi non ignota, come delle cose nostre assai benemerita, inserito nell'Appendice del N. 102 della Gazzetta ufficiale, su certa epigrafe latina, che gira sul labbro d'un'antica vasca battesimale, tolta di fresco ad una corticella interna del convento dei Cappuccini al Redentore, ove stava sotto una tettoia, ridosso una muraglia, ad uso di recipiente d'acqua, per inaffiare i vasi de' fiori del convento, e collocata quale storico interessante ricordo nel Museo Correr, a cura dell'egregio che con dotte operose cure quel Civico Stabilimento illustra e dirige.

Conveniamo coll' illustre commentatore, che risalga quell'opera al secolo XI, o ai primi anni del XII; non siamo però dell'eguale di lui sentimento in quanto ad un passo ch'è il più arduo e disastroso, come risulta anche al Commentatore; per gettare luce sul quale egli si appella agli studii degli eruditi, per avere da essi diverso o rafforzato il suo avviso. — L'illustratore pertanto opina, che nella epigrafe sieno nominate, notisi bene, due persone distinte, cioè il presbitero Giovanni, ed altro soggetto col nome di *Vissaslavo* Duce: soffermasi quindi alla desinenza del nome, che giudica comune a varii principi di nazione slava, e congettura poi che il titolo di principe o gran principe si fosse tradotto nell'appellativo *dux*. Per tali congetture si avvide delle non lievi difficoltà, che nello svolgere dell' assunto lo allarmarono.

Noi però godiamo di desumere dal suo elaborato una ipotesi, conforme alla nostra, ed al fatto che, cioè, l'epigrafe originaria, da cui si trasse la latina, sia da riputarsi scrit-